

Polemica aperta  
De Laurentiis-Italnoleggio

## Il mercato del cinema italiano nelle mani americane

Il sempre più stretto e massiccio controllo che le case di distribuzione americane esercitano sul mercato cinematografico italiano suscita al larme crescente, del quale si sono resi interpreti anche al cuni dei pochi produttori e di distributori italiani (come Goffredo Lombardo, presidente della *Titanus*) ancora non assorbiti (o non completamente) dal sistema hollywoodiano. Le recenti dichiarazioni di Lombardo (ripetute dal nostro e da altri giornali) non sono più a cuore a Dino De Laurentiis che ha imputato al suo collega di formulare — accusando gli americani di essere responsabili dei mali di cui soffre il nostro cinema — «accuse generali, o addirittura fantastichiche», ed ha esaltato la bontà del sistema distributivo americano (come come è noto, egli si è affiliato da tempo, scegliendo la Dino De Laurentiis distribuzione e affidandosi nelle mani della *DEAR Fox*). Più pesantemente, De Laurentiis ha attaccato Mario Gallo, presidente dell'italnoleggio, che era intervenuto nella polemica, e ha definito «manovra autarchica e monopoliistica» la proposta, fatta da Gallo, di «concedere il beneficio della nazionalità italiana soltanto a quel film in competizione, la cui distribuzione sia affidata a una società italiana».

Galio ha risposto a De Laurentiis con una lunga intervista, apparsa domenica sul *l'Avanti!* di cui riproduciamo i punti essenziali:

D. — De Laurentiis afferma... che il buon film italiano è ben servito dal sistema distributivo americano, sul mercato interno e soprattutto su quelli esteri. E' vero?

R. — Quando il buon film italiano è acquistato o prodotto dagli americani e quindi agli effetti commerciali e spesso non solo commerciali, il film è italiano solo per la legge (cioè per i contributi e gli abbioni), allora il sistema distributivo americano serve, bene o male che sia, il produttore o l'acquirente americano. Quando il film è italiano a tutti gli effetti, il sistema di distributivo americano non lo serve né bene né male, poiché rifiuta semplicemente di servirlo.

Il problema è tutto qui. Gli americani non distribuiscono, come De Laurentiis vorrebbe far credere, i nostri film, ma i film che loro acquistano da noi o che noi produciamo per loro conto.

D. — E per il mercato interno?

R. — Ripetiamo. Quando i produttori e i registi italiani cedono agli americani la distribuzione dei film da loro realizzati (e si tratta, quasi sempre, di film che hanno un notevole valore commerciale) indeboliscono la distribuzione italiana e contribuiscono ad attenuare la potenza della distribuzione americana.

Questo è un dato incontestabile. La distribuzione americana spesso si avvale di alcuni film "italiani" per imporre sul nostro mercato anche alcuni film americani di scarso valore commerciale. Anche questo è innegabile. Quanti e quali sono i film americani affidati alla distribuzione italiana? Noi chiediamo che i film prodotti per conto degli americani e che ottengono la nazionalità italiana (e quindi contributi e abbioni) vengano affidati alla distribuzione italiana. E' che dice troppo? Questo significa fare dell'autarchia?

D. — Ma De Laurentiis sostiene che la distribuzione italiana offre il suo servizio a prezzi troppo alti e che non è in grado di alimentare la produzione italiana.

R. — E' vero, la distribuzione americana offre i suoi servizi (e a pochi, non a tutti) a prezzi relativamente più bassi rispetto a quelli praticati dalla distribuzione italiana, ma non offre minimi garantiti, cioè non corre alcun rischio. La distribuzione italiana, invece, finanziata in tutto o in parte i film ad essa affidati e chiede un compenso maggiore per il rischio che corre. Chiedersi, poi, se la distribuzione nazionale è in grado di alimentare la produzione italiana equivale a chiedersi se si producono o no film italiani. I film interamente italiani sono finanziati, in tutto o in parte, dalla distribuzione italiana, e se per ipotesi (una ipotesi che non sembra spaventare De Laurentiis) la distribuzione italiana dovesse scomparire si realizzeranno in Italia pochi film, quasi tutti prodotti dagli americani, e poiché gli americani, dal loro punto di vista giustamente, si affidano solo a produttori e a registi collaudati e già affermati, come farrebbero ad affermarsi i nuovi Antonini, i nuovi Fellini, i nuovi Visconti, i nuovi Bellocchio e i nuovi De Laurentiis?».

## Catherine per Buñuel è «Bella di giorno»



PARIGI — Sono quasi terminate le riprese di «Belle de jour», il film tratto dal romanzo di Joseph Kessel e diretto da Buñuel. Ecco, nella foto, il regista mentre prepara un'inquadratura con la protagonista Catherine Deneuve

### Conferenza - stampa di Ghiringhelli

## Nel '68 a Roma e Milano i ballerini del Bolscioi

Continueranno nella prossima stagione gli scambi tra la Scala e il massimo teatro moscovita

### Dalla nostra redazione Tendono a migliorare le condizioni di Fellini

Le condizioni di Federico Fellini ricoverato dalla secessione, a Roma, nella clinica *Salvator Mundi*, tendono a migliorare, e non destano preoccupazioni. Il regista soffre dei postumi di una polmonite, con riflessi pleurici; contrariamente a quanto da qualche parte si è pubblicato, non vi è stato né vi sarà, per l'inferno, nessun consulto medico: illustri clinici (tra cui il professor Frugoni) hanno tuttavia visitato i nostri amici di pronta e completa guarigione.

### Negative le critiche inglesi per «Casino royale»

LONDRA, 18. La critica inglese ha dato molto spazio alle pubbliche a *Casino Royale*, il film di James Bond senza Connery. Il film, che intende ridicolizzare il personaggio dell'agente segreto, è interpretato da David Niven, Peter Sellers, Orson Welles e altri celebri attori e è il peggior film che sia riuscito a divertirsi. Il critico del *Daily Mirror*, ma non gli altri grandi del tutto nazionali, il critico del *Daily Sketch* vorrebbe «prendere a schiaffi tutti coloro responsabili di una simile idiotezza».

«In questo campo, ricorda il dottor Ghiringhelli, la collaborazione è tuttavia continua: il giorno 28 di questo mese andrà in scena alla *Scal* Kovancina di Mussorgski con vari artisti sovietici: il regista Tumanov, il coreografo Lapauri e i cantanti Archipova e Rescetin.

## A Baku una nuova città del cinema

MOSCA, 18. Gli studi cinematografici «Azerbaijanfilm» di Baku hanno una nuova sede: si tratta di sei modernissimi teatri di posa, (invece dei tre precedenti) e la superficie di questi teatri sarà dieci volte più grande. Invece di quattrocento dipendenti i nuovi studi cinematografici ne avranno mille. Si prevede di costituire tre collettivi artistici. Il numero dei film aumenterà notevolmente.

Quanto ai film, sta per entrare in circuito *La vita è una bella strada*, tratto dal romanzo *Romanticismo* di Nazim Hikmet e girato dai giovani registi Ramiz Askerov e Anton Vojazov. Tra gli altri vi sono *Perciò facci!*, girato dal regista e sceneggiatore azerbaijaniano Hassan Seidbely, e il film poliziesco *Incisiva continua di Alisattar Atakieshev*, tratto da un romanzo di Gianscidi Amirov.

Sta per essere messo in cantiere il film *Terra, mare, fuoco e cielo*, che si compone di quattro episodi indipendenti.

Sta per essere messo in cantiere il film *Terra, mare, fuoco e cielo*, che si compone di quattro episodi indipendenti.

Oggi e domani

## A Venezia uno spettacolo sul Vietnam

### «Il limbo» per l'Italia alla Settimana della critica a Cannes

Il *limbo* di Riccardo Ghione rappresenterà il cinema italiano alla «Settimana della critica» che si svolgerà durante il prossimo Festival di Cannes. Il film segna il debutto nella regia di film a lungometraggio di un cineasta noto per aver svolto un intenso lavoro quale autore di soggetti e sceneggiatori per il cinema e la televisione. Il *limbo* è un film che non ha precedenti — afferma Riccardo Ghione — è un lavoro assolutamente nuovo per il nostro cinema interpretato da quindici bambini. Per spiegare il film Riccardo Ghione cita la seguente frase di Henry Miller:

«Ogni autentico bambino è un ribelle e un anarchico. Se potesse svilupparsi secondo i suoi istinti e le sue inclinazioni, la società andrebbe incontro a una trasformazione così radicale da far impallidire tutte le rivoluzioni degli adulti».

Il film, che non è assolutamente un documentario sul mondo dell'infanzia, — ha proseguito il regista — si serve dei bambini di uno e due anni come strumenti per svolgere un discorso sulla società odierna, un invito alla meravigliosa libertà e genuinità di quegli anni mitici, la nostalgia di quell'Eden fatalmente perduto. Attraverso un mosaico di situazioni, di fatti, di storie, il film descrive, in due parti distinte, questo mondo, disponibile ad ogni fantasia.

Nella prima parte ci appare evidente il capovolgimento della logica adulta, nell'uomo neonato: ad esempio, il bambino, vedendo i grandi con l'ombrello aperto quando piove crede che sia l'ombrello a far piovere, e in pieno sole con un parapiglia aperto, attende, invece, la pioggia. Questa irrazionalità razionale crea varie situazioni strane, fantastiche e liriche.

Nella seconda parte si descrive la totale dissacrazione da parte del bambino: non ci sono ancora nelle sue abitudini né miti, né ricordi vincolanti, come la religione, la morte, il sesso, il denaro, la patria, il lavoro. Il film termina in maniera inquietante, con un bambino che, in automobile, entra nel buio di una galleria. Si sente una voce che dice: «Ma ci sarà il buco dall'altra parte?».

R. T.

parte?

Il primo risultato dei colloqui moscoviti sarà, quindi, l'arrivo nel settembre-ottobre 1968 del famoso corpo di ballo del Bolscioi di Parigi e di altre città italiane. Nel 1969 *Scala e Bolscioi* effettueranno un nuovo scambio di opere liriche. Queste ed altre novità nella collaborazione tra i due massimi teatri italiani e sovietici sono state annunciate oggi dal Sovrintendente della *Scala*, dott. Ghiringhelli, mentre due specialisti di canto andranno, nel medesimo tempo, nelle scuole del Bolscioi: «In modo non soltanto alcuni allievi, come ora, potranno fruire dell'insegnamento specializzato italiano o sovietico, ma le inter scolaresche con un vantaggio evidente».

Concludendo le sue dichiarazioni, il dottor Ghiringhelli ha promesso che potrà darci, tra breve, altre interessanti notizie.

R. T.

parte?

## MONICA INCITA A CORRERE



ZAGABRIA — La giovane attrice italiana Monica Vitti (nella foto) interpreta in questi giorni in Jugoslavia «Corri, corri, Jimmy Logan», un film americano sulla storia di una giovannissima che esercita il suo fascino sul tappeto verde di una casa da gioco

## INGRID RECITA O'NEILL



NEW YORK — Ingrid Bergman (nella foto) dopo 21 anni di assenza dalle scene americane per interpretare «More stately manners», l'ultimo dramma di Eugene O'Neill. Il dramma è stato rappresentato per la prima volta in Svezia cinque anni fa e sono

### a video spento

IL «COLPO» DI KAPPLER

Un conoscente (medico, circa 35 anni, orientamento «liberale») ci diceva ieri che l'intervista con Kappler trasmessa lunedì da TV 7 gli era piaciuta perché era «umana»: «si è capito — diceva — che Kappler è un uomo che non rifiuta il suo passato, ma se ne è emerso, ritrovando se stesso». Per noi, si è trattato soltanto di una conferma: dopo aver visto il servizio di Guido Guidi e Raffaele An dreasi, eravamo quasi certi che questo sarebbe stato l'effetto prodotto dall'intervista su parecchia gente. Ma era proprio questo il risultato cui miravano i due autori? Cre diamo di no: eppure avrebbero dovuto prevederlo.

Il fatto è che l'intervista — presentata come un «colpo giornalistico» — era male impostata e condotta, quanto meno, con eccessivi riguardi per il criminale nazista. Sul piano delle immagini, Andreasi si ha cercato di offrirsi in qualche modo, un ritratto critico di Kappler: riprendendo lo mentre, grazie ad un asse regolamento, viene servito da un «attendente», piantato di fianco alla macchina da presa in faccia; indossando, con l'obiettivo sull'acquaio che contiene il suo allestimento di pesci tropicali. Ma Guido Guidi non è stato capace di fare altrettanto con le sue domande: invece di chiedendo a Andreasi, «che cosa ha fatto prima di tornare in Italia», si è limitato a chiedergli conto di ogni sua affermazione.

Vi prenderanno parte gli attori del Teatro Universitario di Trento con *Venezia ovvero le due dimensioni*, con la regia di Ettore Canufo. Ca' Foscari rappresenta *Pandora*, una metafora teatrale di Padoa e Sammarzino, basata sull'episodio autentico di cronaca statunitense della ragazza cui sposa parecchi mariti partenti per il Vietnam, onde poter fruire della pensione di Henry Miller:

«Ogni autentico bambino è un ribelle e un anarchico. Se potesse svilupparsi secondo i suoi istinti e le sue inclinazioni, la società andrebbe incontro a una trasformazione così radicale da far impallidire tutte le rivoluzioni degli adulti».

Il fatto è che, come abbiamo detto, l'intervista era innanzitutto male impostata: era male e pericoloso, è specie in casi come questi, avventurarsi sul terreno della «dimensione inferiore» del personaggio. E poi, che ce ne importa della «dimensione inferiore» di un Kappler? Sappiamo bene come i peggiori criminali nazisti nutrissero tutti ottimi «sentimenti familiari» e «aspirazioni spirituali»! Interni simili servono soltanto se ci permettono di analizzare la dimensione storica dei personaggi, e, attraverso questa, la meccanica interna e le componenti del nazismo. E' in questo senso che il servizio dell'altra sera può teorizzare un «colpo giornalistico»: ma, questa volta, il «colpo» ha rischiato di farlo Kappler. Per fortuna, in seguito al 30 giugno prossimo, saranno esaminati da una giuria composta da: Lorenzo Ruggi (presidente), Raoul Grassilli, Flavio Bertini, Eugenio Perotti, Alfredo Confidati, Maria Clara Confidati.

### Concorso Teatro minimo »

BOLOGNA, 18. Il «Teatro Minimo di Bologna» ha bandito anche per la stagione 1968-69 il concorso per i teatri teatrali in un atto, in prosa e in versi, di una durata di circa un'ora e mezza di tre attori d'orchestra. Ai concorsi possono partecipare tutti gli attori italiani ovunque risiedano. Non sono ammessi lavori già rappresentati, trasmessi per radio o TV, pubblicati, o che abbiano conseguito premi in altri concorsi. I due primi lavori classificati saranno messi in scena al Teatro Minimo di Bologna.

I lavori, che dovranno pervenire alla segreteria del concorso entro il 30 giugno prossimo, saranno esaminati da una giuria composta da: Lorenzo Ruggi (presidente), Raoul Grassilli, Flavio Bertini, Eugenio Perotti, Alfredo Confidati, Maria Clara Confidati.

### Fredrich March in clinica

HOLLYWOOD, 18. Fredrich March è entrato per sottoporsi ad un controllo sanitario. Il portavoce del «Good Samaritan Hospital» ha riferito che l'attore di 70 anni si troverà ad agosto 70 anni. Si tratterà ad esempio di un certo equilibrio circolare e la misteriosa s'è intrata contro la verità storica.

LE VARIE «CAMPANE» — Ci sono argomenti che la TV ci ripone ormai di tempo in tempo con una certa regolarità: tra gli altri quello dell'inquinamento delle acque e quello della differenza dei prezzi dei prodotti alimentari alla produzione e al consumo. TV 7, l'ultima sera, in un numero abbastanza impegnato, ci ha riportato di questi temi in due servizi che dimostrano a quali differenti risultati, a seconda del modo in cui viene realizzata, può condurre l'indagine «panoramica». Il servizio di Giuffrida sulle acque inquinate era abbastanza documentato, nel commento e nelle immagini, vigoroso nella denuncia delle conseguenze del fenomeno, e, soprattutto, contenuta una serie di brevi interiste condotte e montate in modo da determinare un confronto puntuale e diretto, tra le varie diagnosi, tra le esperienze dell'uomo della strada e le opinioni degli esperti, tra le diverse soluzioni proposte. Il giornalista, facendo da mediatore, riuscirà ad approfondire, almeno in una certa misura, la ricerca delle responsabilità, in questo modo, in responsabilità degli industriali, nelle resoconti solamente alla difesa del profitto, scaturita obiettivamente dalla «panoramica».

Mancava la voce del governo, certo: non era assenza da puro. Ma, nel complesso, l'indagine era fruttuosa.

«Il servizio sul prezzo della carne, invece, Pasquarèlli e Morrione, pur seguendo lo stesso metodo «panoramico», si sono limitati ad ascoltare le varie «campane», in successione, senza andare al di là delle «opinioni» rispettive di ciascuno degli interlocutori e senza determinare un confronto tra le differenti affermazioni raccolte. E così è mancata quasi del tutto la verifica sulla base dei fatti e la ricerca delle responsabilità non approdato a conclusioni chiare. E per via di servizi come questo che la TV, pur tornando e ritornando su certi temi, non riesce mai a giungere al sodo.

R. T.

### preparatevi a...

La tragica insurrezione  
di Varsavia (TV 1° ore 21)

Per la serie «Documenti di storia e di cronaca» va in onda stasera un documentario sulla insurrezione di Varsavia dell'agosto '44. Si tratta di uno degli avvenimenti più tragici e più discutibili della seconda guerra mondiale: sui suoi precedenti e sulla sua caratteristica storica pubblichiamo un servizio in altra parte del giornale. Il testo del commento è di Jas Gawronski; la regia di Silvio Maestrini.

Un racconto a suspense  
trattato da James (TV 2° ore 21,15)

La fotografia mostra un giovane uomo in piedi, con le braccia alzate, in un luogo che sembra un campo di concentramento. In alto, un'altra fotografia mostra un campo di concentramento con un cancello chiuso. In basso, un'altra fotografia mostra un campo di concentramento con un cancello aperto.

</